

Confronto fra scienziati a Parigi

La nascita è una «catastrofe»?

Il passaggio dal non vivente al vivente nelle ipotesi formulate dal Nobel Prigogine e da René Thom in occasione della presentazione dell'Enciclopedia Einaudi

Dal nostro inviato

PARIGI — L'attenzione dell'Auditorio, nell'Istituto italiano di cultura, in rue de Varenne, è in gran parte rivolta verso di lui, ma l'ormai celebre autore della «teoria delle catastrofi» non sembra accorgersene. Con l'espressione sorniona, tra l'assorto e lo sfottente, e un sorriso perennemente disegnato su una grossa faccia di bambino, il matematico René Thom ha tutta l'aria di uno che in fondo si diverte moltissimo ad accendere discussioni intorno ai suoi modelli e ad attirare l'interlocutore in un gioco ambiguo, in cui la certezza della formula matematica contrasta con l'oscuro e suggestivo (quasi lacerante) delle parole. E se non fosse per una certa convenzionale reticenza a forzare il gioco oltre il limite consentito della provocazione, verrebbe voglia di chiedere se cosa ha immaginato nel suo cervello uno come lui, evocatore e apostolo di «catastrofi» (che a noi, schiavi del senso comune delle parole, riportano all'idea di un disastro, d'un cataclisma o d'una sciagura), quando — qualche ora prima — si è saputo che un'esplosione di gas a catena aveva squarciato degli edifici parigini del sedicesimo arrondissement (quartiere della media e alta borghesia), causando cinque morti e sessanta feriti. E certo, Thom non avrebbe risposto con il pessimo gusto e la bolla e sciocca ironia del giornale estremista Libération che, la stessa sera, titolava a grossi caratteri: «Già bruciano i quartieri dei ricchi, a tre settimane dall'arrivo della sinistra al potere».

d'altra parte, la stessa casa editrice si riprometteva all'organizzare l'incontro: «Un dibattito, appunto — dice Giulio Einaudi — nel carattere aperto e problematico dell'Enciclopedia, vista non come repertorio di dati raggiunti ma come momento di ricerca». Vediamo meglio lo sviluppo delle idee in questo campo. Ad un secolo di distanza dalla nascita delle grandi teorie statistiche della materia (meccanica statistica, termodinamica, cinetica chimiche) vengono rimessi in discussione i vecchi presupposti secondo i quali sempre per lungo tempo che queste teorie fossero in aperta contraddizione con i fenomeni viventi, tanto che non pochi scienziati cercarono di introdurre un qualche *deus ex machina* (vitalismo, animismo) che servisse a giustificare una frattura tra mondo fisico e biologico, tra materia «inerte» e vivente.

Oggi ci si domanda su basi nuove: qual è il processo che determina il passaggio dal «non vivente» al vivente? L'accumulo di informazioni e di sperimentazioni ha lasciato oscuro questo punto: conosciamo e riproduciamo il «non vivente», conosciamo e riproduciamo il vivente, ma non conosciamo né siamo in grado di riprodurre il passaggio dall'uno all'altro stato della materia. Nella revisione critica delle teorie statistiche della materia e dei loro fondamenti gioca un ruolo importante, sul versante chimico-fisico, Ilya Prigogine, che sostiene di aver individuato un modello teorico della struttura intermedia tra il «non vivente» e il vivente. Questa struttura, attraverso gli stimoli esterni dell'ambiente, tende a rendere più complessa la propria organizzazione interna: così, la vita sarebbe il risultato di questa aumentata organizzazione.

In un sonetto del 1833 Giuseppe Gioacchino Belli affidò ad un umile fratello romano il compito di esprimere, con efficacia, l'idea diffusa che il popolo si era fatto della Massoneria: «quelle son tutte «strutture demagogiche disse eritate, che «non l'arcania». E la metatesi della parola «anarchia» ricomposta in «arcania», non avrebbe potuto più suggestivamente chiudere l'ultimo giudizio maturato dal senso comune sulla natura misteriosa, occultata, o addirittura demoniaca della setta «framassonica» (da Frances-Massons, o «Liberi Muratori»). A conferma di quanto, in piena Restaurazione, fosse lontana, almeno in Italia, la eco della Rivoluzione francese; e fiorisse invece non rigira nella prevalente opinione popolare la pianta degli anatemi politici con liberali, giacobini e, appunto, massoni.

Il primo editto antimassonico era stato già spiccato da quasi un secolo, a seguito della Bolla «In eminenti» emanata dal papa Clemente XII nell'aprile del 1763. La condanna non fu messa in pieno vigore in tutte le parti d'Italia; il Granduca Francesco d'Austria, reggente in Toscana, che era anche lui un «libero Muratore», preferì, per non inimicarsi il Papa, accettare la diffusione della Bolla, evitando però che venisse mai eseguita.

Per queste strette e ambiguità filtrarono in Italia le idee liberali, raramente divenendo patrimonio di popolo: furono esperienze di élite, non certo di rado legate ai circoli nobiliari più raffinati, attirati nell'orbita culturale della cultura laica italiana, che accompagnò l'ascesa di una nuova classe dirigente prima e dopo l'Unità.

La cerimonia di iniziazione al grado di Maestro della massoneria, in una stampa francese del 1774

e la frantumazione stessa dei Grandi Orienti italiani. Finita l'epoca della setta, la massoneria si manifestava componente politico-culturale della Terza Italia diretta a loggiare l'egemonia del nuovo stato liberale: esercitando una funzione di prim'ordine nel processo di unificazione politica dei diversi gruppi della borghesia italiana — scriveva Taglianti nelle «elezioni sul fascismo» — e nel consolidamento dell'influenza della grande borghesia sugli strati della piccola e media.

Quest'ultima parte di storia, documentata con grande attenzione alla mostra di Palazzo Braschi, segna una caduta e una definitiva dispersione della originaria frasiologia della associazione segreta; con lo sguardo sempre più rivolto al consolidamento e alla scalata dei centri del potere, in piena e completa adesione al partito di massa, e con una attività illuminata forse soltanto dall'episodio della famosa giunta Nathan, prima amministrazione «laica» e democratica del Comune di Roma, nel 1911. In ogni caso, storia minore, in confronto dell'illustre passato: così come meno interessanti appaiono i contrasti, seguiti alla prima guerra mondiale, sugli indirizzi politici della associazione, contesa tra un richiamo formale ad antiche premesse libertarie e l'esigenza, ben più concreta, di sostenere la politica dei gruppi dominanti, assicurando le scelte della grande borghesia, per contrastare l'ascesa del movimento operaio.

I riti segreti del potere

Attraverso la documentazione raccolta in Palazzo Braschi si delineano origine, storia e simbologia della setta dei «Liberi Muratori» Dalla penetrazione in Italia fra i liberali del Risorgimento all'allineamento con la politica dei gruppi dominanti in periodo giolittiano



Il Conte di Cagliostro prigioniero tirato su nel forte di Montefeltro, in una incisione del XVIII secolo

«logge» nella organizzazione dei sequestri di persona. Ma i «Gran Maestri» di allora non erano certo quelli di oggi; ed è utile ripercorrere la storia che ci restituisce, come in filigrana, il percorso compiuto in più di due secoli dalla cultura laica italiana, che accompagnò l'ascesa di una nuova classe dirigente prima e dopo l'Unità.

scrupoloso collezionista. A questo proposito, che è anche autore di una voluminosa «Bibliografia della Massoneria italiana» e di Cagliostro, la esposizione è un vaticano molto interessante alla conoscenza documentaria di origine, storia, e simbologia della setta dei «Liberi Muratori». Una occasione per togliere veli al mistero e diradare le nebulose dell'ignoranza.

te muratoria romana: nelle decorazioni musive di Pompei e della Via Appia, dove compaiono i simboli del «Grande Architetto», archipendolo, riga, squadra, compasso. Tracce dell'eterismo massonico si rivedono poi nelle costruzioni medioevali, nella istoriazione di alcune pietre: l'arte muratoria e la corporazione artigiana sembrano il vero nucleo costitutivo della associazione che fiorirà, perduta l'originaria radice sociale ed economica, nel XVII secolo in Europa, soprattutto in Francia e in Inghilterra.

voluzione napoletana del 1789; e poi ancora dal lato francese, il grande enciclope-dista D'Alembert, il generale Lafayette, Mirabeau, Luigi Filippo «Egalité», Eugenio Beauharnais, Napoleone Bonaparte, iniziato nel 1795 nella Loggia «Philadelphes» dell'armata francese; e Giacobino Murat, che fu Gran Maestro del Grande Oriente di Napoli.

Sulla sponda di questa opaca maturità, rientra anche il capitolo dei conti col fascismo, che giunse allo scioglimento della massoneria nel 1925. Ma, anche qui, i contorni sono non netti. Sinceri antifascisti figurarono fra i massoni, ma altri, e molti, condivisero a fondo l'avventura e le sorti del regime. Si registra, in proposito, un curioso particolare. Chi non ricorda le roboanti affermazioni mussoliniane sul «dello della grande borghesia», un enorme paravento dietro al quale — scriveva il duce — general-mente vi sono piccole cose e piccoli uomini? Alla associazione segreta, ricorda un o-puscolo di grafica litografica dedicato all'educazione dei Balilla, «niuno come il gio-rioso Duce». Ebbene, alla mostra di Palazzo Braschi il bibliografo Agostino Lattanzi documenta che almeno qua-rantacinque alti papaveri del regime furono iniziati al rito massonico, e tra questi Bal-bo, Cianò, Farinacci, Starace. Ma ci sorprende ancora di più il nome di un quarantaseiesimo, ultimo aggiunto all'elenco: il cavalier Benito Mussolini, poco prima della fatidica Marcia, insignito a Roma «ad honorem» del 33. grado massonico, «da parte del Gran Maestro Raoul Vittorio Palmieri, dell'Obbedienza di Piazza del Gesù».

Duccio Trombadori

Divergenze di fondo

Di questo contrasto, che cosa ha percepito l'autore della «teoria delle catastrofi»? Di fronte alle ipotesi «creazionistiche» di Prigogine, secondo il quale è il disordine molecolare che «costruisce» le complessità del sistema, vivente o «non vivente» che sia, René Thom ha riaffermato una sorta di pre-esistenza, sostenendo che ogni processo morfogenetico è sempre il frutto di un conflitto (catastrofe) tra forze esterne e vincoli interni, per esempio tra uno spazio reale, come la struttura visibile di un embrione, e uno spazio detto di controllo, come le sequenze del codice genetico. Per Thom il disordine molecolare non «crea» delle possibilità nuove, ma è come un «lubrificante» che consente al sistema di raggiungere stati di equilibrio nuovi e più complessi.

Dunque, una conferma delle divergenze di fondo e la precisazione forse del punto di frizione. Così si è chiuso l'incontro di Parigi. Il confronto in sostanza resta aperto.

Giancarlo Angeloni

I temi di un'attività artistica in espansione

Vecchi e nuovi maestri al Palazzo dei diamanti

FERRARA — L'attività della Galleria del Palazzo dei Diamanti è andata sempre più allargandosi da una quindicina di anni a questa parte. In questo anno, infatti, anche molto distanti dall'operare artistico: dalle ricerche espressive di avanguardia alle opere di arte contemporanea, dall'ambito internazionale, dalle azioni teatrali alla fotografia; (alla quale, tra l'altro, è stato dedicato un apposito spazio). A riprova di questa serrata attività, basta leggere il programma de'le rassegne in calendario per quest'anno che insieme a quelle già concluse (Bartolotta, Reggiani, Carrà) offrono un quadro assai stimolante delle correnti artistiche del nostro tempo.

Alla Galleria Grande che espone opere di maestri contemporanei oltre a Reggiani, saranno presentati Veronesi, nell'estate Morandi, e un artista poi (forse Rossini).

Nel padiglione di arte contemporanea si avranno mostre dedicate a Spedalini, Richard, Smith, Morris, Alvin, Chiari, Lohse, Tessari e Galibati (ora esposti), Schrolli e Pedrazzoli, Abramo e Urali. Una mostra documentaria sulla stampa ferrarese tra le due guerre, una sulla Resistenza, sono in programma presso il Centro attività di via...

Una documentata testimonianza sulle grandi tendenze della ricerca espressiva contemporanea

L'attenzione alle proposte sperimentali nel campo della musica, del teatro e delle «performances»

a quel tempo, parlo sempre del '63, soprattutto i rapporti con le scuole erano difficili. Ma via via, acquistando spazi, abbiamo acquistato parte del nostro spazio di manifestazione, di manifestazione a ogni parte poi che Ferrara è divenuta, in questo senso, un preciso punto di riferimento, fatto che qualifica la città in modo del tutto nuovo.

Parlavo ora degli inizi della attività di Ferrara nella galleria. «Le prime mostre che ho curato erano di carattere documentario: i campi di concentramento, le condizioni contadine nel Ferrarese. La prima grossa iniziativa di tipo artistico è stata presso nel 1963, a Casa Romei, con la mostra del Boldi; che ha avuto addirittura 6 mila visitatori. A quel punto, l'Amministrazione comunale ha colto l'opportunità di fare costante riferimento all'attività artistica; e ha montato una vecchia galleria con quadri dell'Ottocento e si è avviata una serie di iniziative di carattere informativo. La necessità di affiancare a questa galleria il Centro attività dove vengono allestiti contemporaneamente due mostre è emersa poco dopo. In seguito è stata poi necessaria una serie di spazi che consentano oggi di coprire con maggiore ampiezza l'arco dell'operare artistico.

nel mito, come appunto Warhol, Rauschenberg, De Chirico, allora l'operazione funziona a meraviglia ma credo che i meccanismi che scattano in questo caso siano più, diciamo così, legati al successo che a effettivo interesse. Negli incontri con personaggi certo importanti, ma meno noti, il pubblico si restringe invece ad una cerchia di addetti ai lavori».

Esaurito questo notevole gruppo di artisti, dall'anno scorso abbiamo iniziato a scegliere i grandi maestri che con Ferrara hanno avuto collegamenti significativi. Ecco allora il Carrà metafisico, il Morandi metafisico la prossima estate, il De Chirico per l'anno venturo.

L'attività di Palazzo dei Diamanti è in qualche modo collegata a quella delle gallerie private degli altri centri dell'Emilia-Romagna? «E' la grossa novità di quest'anno ad esempio, la Regione ha individuato due gallerie operative, Bologna e Ferrara, e proprio per conto della Regione stiamo realizzando una serie di mostre da far spostare in altri centri.

Un momento di ricerca

Più precisamente, ciò che è stato affrontato riguarda gli aspetti fisici, chimici e biologici (oltre che le basi teoriche, oggi in discussione) di quel processo che determina il passaggio dal «non vivente» al vivente, cioè dalla materia inorganica alle forme di vita.

«In questa «anomala» presentazione di un volume dell'Enciclopedia, diversi sono stati i motivi di interesse; e non si tratta solo di registrare il contrasto tra le due «vedettes» presenti, René Thom — appunto — e il premio Nobel per la chimica di quest'anno, Ilya Prigogine, che hanno mostrato una certa incompatibilità e spiccate divergenze di fondo. Ciò che nel merito va visto, invece, è l'utilità di un confronto per così dire ad alta problematicità (anche se spesso è stato risolto in termini di esoterismo) e di formalismo esasperato fra ipotesi ardite, spesso ancora in stato di «fluttuazione», intorno alle quali si sviluppa il lavoro teorico e si fa sempre più stretto il nesso tra scienza e filosofia, in particolare tra biologia, matematica, logica e epistemologia. E' quanto,

«Nel mio lavoro tendo sempre a privilegiare il rapporto con l'artista anche se poi, è ovvio, ho rapporti più con le gallerie. Ma è senz'altro il rapporto diretto, prezioso che gli artisti qui lo preferiscono, tanto che chiedo all'autore di incontrarsi col pubblico: incontri che però non sempre riescono. Se l'autore rientra

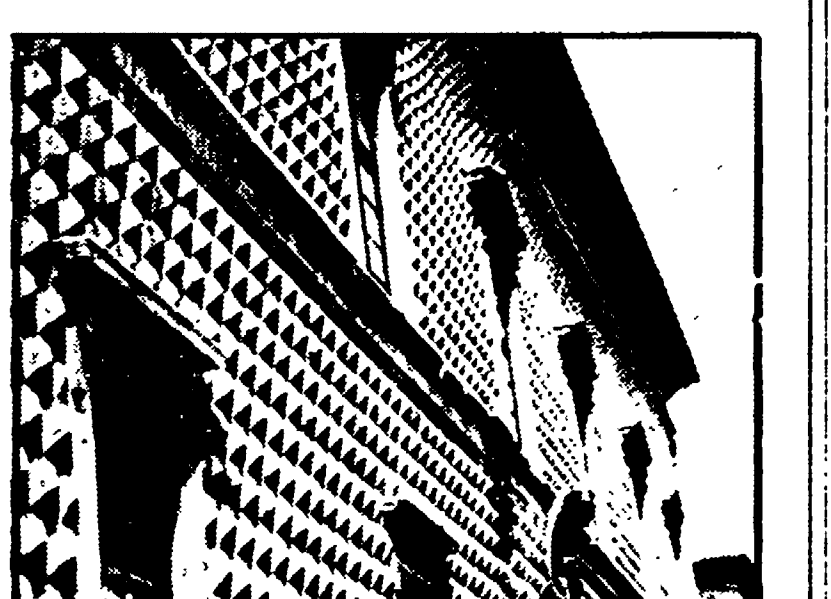
«E' la prima mostra europea sulla storia della Massoneria, quella che si svolge in questi giorni a Roma, in Palazzo Braschi, e che resterà aperta al pubblico fino alla fine di febbraio. Ordinata da uno

«E' la prima mostra europea sulla storia della Massoneria, quella che si svolge in questi giorni a Roma, in Palazzo Braschi, e che resterà aperta al pubblico fino alla fine di febbraio. Ordinata da uno

«E' la prima mostra europea sulla storia della Massoneria, quella che si svolge in questi giorni a Roma, in Palazzo Braschi, e che resterà aperta al pubblico fino alla fine di febbraio. Ordinata da uno

«E' la prima mostra europea sulla storia della Massoneria, quella che si svolge in questi giorni a Roma, in Palazzo Braschi, e che resterà aperta al pubblico fino alla fine di febbraio. Ordinata da uno

«E' la prima mostra europea sulla storia della Massoneria, quella che si svolge in questi giorni a Roma, in Palazzo Braschi, e che resterà aperta al pubblico fino alla fine di febbraio. Ordinata da uno



Il Palazzo dei Diamanti in Ferrara

La Svizzera acquista l'archivio Prezzolini

FIRENZE — L'archivio di Giuseppe Prezzolini resterà in Svizzera, dove si provvederà a costituire con il prezioso materiale documentario un centro studi aperto alla partecipazione italiana. Il governo del Canton Ticino, che da due anni era in trattativa con lo scrittore, ha sciolto la riserva decidendo di acquistare l'importante raccolta di scritti e carteggi.

l'acquisto dell'archivio. Su invito del ministro per i Beni Culturali, era giunto a Lugano il senatore Spadolini per discutere direttamente con lo scrittore. Nel frattempo è giunta la decisione svizzera, che ha posto fine alla trattativa.

STORIA D'ITALIA EINAUDI

sei volumi in dieci tomi di complessive pp. 11042 con 913 illustrazioni 90.000 copie vendute

L'opera è di così grande impegno civile e di così alto livello culturale da annullare ogni dissenso: è il libro che avremo proprio voluto avere sui banchi di scuola vent'anni fa.

Form for requesting the material, including fields for name and address, and a section for ordering the book.

Dede Auregli